

Ricerca Perini: lo strumento non è una panacea per tutti i mali L'Ipl studia il salario minimo

BOLZANO — Il primo gennaio 2015 in Germania entrerà in vigore il salario minimo orario di 8,50 euro. La Germania sarà così il ventiduesimo paese dell'Ue a prevedere un salario minimo regolamentato per legge e valido su tutto il territorio nazionale. Molti ritengono che l'introduzione di un salario minimo sia la soluzione migliore per combattere la povertà e la disparità reddituale. Ma è veramente così? A cercare di dare una risposta è stato l'Afi-Ipl, l'Istituto di promozione dei lavoratori. Il direttore Stefan Perini e la collaboratrice Juliane Freitag hanno infatti dedicato un approfondimento a questo tema. «Il salario minimo legale — ricordano i due autori nello studio — stabilisce il limite inferiore di pagamento ai lavoratori. Esso vale per tutti i datori di lavoro e definisce la paga oraria e/o la retribuzione mensile di un occupato a tempo pieno. Il salario può essere introdotto per legge ed essere quindi vincolante per un intero territorio, oppure essere stabilito dalla contrattazione collettiva per singoli settori o imprese in un determinato paese. Un salario regolamentato contrattualmente si riferi-

sce però solamente alla paga base, mentre la retribuzione effettivamente liquidata include anche lavoro straordinario, bonus e altri importi variabili. Salari minimi — aggiunge l'Ipl — sono previsti in tutti i 28 paesi dell'Unione Europea, seppure con regolamentazioni differenti. In 21 paesi membri è stato introdotto il salario minimo universale valido a livello nazionale. In Austria, Danimarca, Finlandia, Italia, Svezia, Cipro e Germania (in quest'ultima fino alla fine del 2014), invece, i salari minimi sono stabiliti dalla contrattazione collettiva che però non copre tutti i lavoratori. Presupposto per un'applicazione positiva del salario minimo è che non venga meno il suo principio. Altro punto debole del salario minimo sono le eccezioni: fare eccezioni nel caso del salario minimo legale comporta un rischio elevato di abuso». I ricercatori concludono: «Nel complesso l'introduzione di un salario minimo legale non è una panacea per tutti i mali. Ma è importante discutere di retribuzioni e redditi troppo bassi, sia a livello nazionale, sia a livello provinciale».